

Gian Luigi Beccaria
Le forme della lontananza

Garzanti, Milano 1989
 pp. 365, L. 32.000

di Enrico Elli

Dopo *L'Italiano*, in cui compiva brillantemente una perlustrazione ad ampio raggio sulla lingua parlata attuale, Gian Luigi Beccaria torna, con questo suo nuovo libro, *Le forme della lontananza*, a studiare la lingua letteraria.

Prima che il classico e il popolare — com'egli dice — rischino di non parlarci più, di chiudersi in un «maestoso silenzio», Beccaria intende qui riproporli all'attenzione attraverso l'analisi di alcuni momenti, temi, poeti esemplari, nella convinzione che essi sono «formati sulla base del principio che la realtà profonda non è mutata dall'antichità ad oggi» ([...] «Sublime e popolare non sono affatto — secondo l'autore — forme di espressione consumate dall'uso. Non sono ciò che resta di linguaggi desueti e improponibili. Sono esempi invece di ciò che è costruito per durare» (pp. 14-15).

La necessaria esemplificazione di tale principio è in questo volume, che raccoglie saggi apparsi in varie occasioni (per lo più Convegni) nell'ultimo decennio; ma, come premette l'autore nella bella *Introduzione*, questa volta «l'idea

precede le occasioni che li hanno man mano prodotti», così che il libro non è la semplice giustapposizione di scritti diversi, bensì l'organica attuazione di un progetto unitario, attraverso tappe e momenti opportunamente individuati e sagacemente illustrati.

Nella prima parte sono ospitati «esempi di letteratura colta che hanno toccato l'integrità linguistica di una forma illustre senza pagare il prezzo dell'esoterismo» estesi dalla poesia di Saba alla prosa di Pavese e Fenoglio. Nella seconda parte, hanno posto saggi sulla fiaba, sul canto e sul teatro popolari, forme espressive che hanno in comune con la letteratura 'alta' la «tenuta attraverso il tempo, la conservazione delle forme, la variazione dell'identico».

Le due sezioni, perciò, trovano tra loro riscontro, dal momento che, analizzando rispettivamente un 'grande' e un 'piccolo' stile, ne rivelano — al di là delle apparenze contrarie — la solida complementarità, perché «entrambi tesi a celebrare la letteratura come memoria, l'eterna identità, l'atemporalità e la permanenza delle forme» (p. 11).

«Frammezzo alle due parti solide del libro», secondo la definizione dell'Autore, vengono illustrati «momenti più friabili e accartocciati»: viene messo a fuoco un terzo stato, o possibilità del letterario che trova espressione nella poesia di Pascoli, Gozzano, Govoni, Zanzotto. Autori «più aperti allo sperimentare dell'oggi», in cui «il linguaggio non è più funzione e prolungamento dell'io narrante»

(p. 12). Esemplare il caso della poesia pascoliana, in cui prevale il significante, come lo stesso Beccaria aveva più ampiamente illustrato nei capitoli centrali di un altro suo libro fondamentale, *L'autonomia del significante* (Einaudi, Torino 1975).

Pascoli emerge come esempio tipico degli scrittori «della perplessità», quelli che «trattano il segno come una perifrasi intorno alle cose», di contro agli scrittori «della necessità», che «hanno fiducia nel segno» (p. 163). Non è possibile qui addentrarsi nello specifico del discorso, ricco di dimostrazioni e di suggestioni. In sede di presentazione, è da sottolineare che *Le forme della lontananza* rappresentano l'«atto di fede» di uno studioso della lingua che crede nel valore positivo della letteratura come «forma di potenziamento della parola nella sua pienezza». Un atto di fede fatto senza «lamentazioni», ma certo con il distacco di un classico (dalle radici popolari) che vede, nella «destrutturazione» odierna allontanarsi la forme del sublime e del popolare, le strutture «forti» della letteratura, costruite per durare, e allo studio delle quali è, appunto, dedicato il volume.

Tuttavia non è solo questa nuova, rigorosa impresa analitica ciò che si deve cogliere nel libro, bensì, ancor più una lezione di metodo e di impegno morale che si esprime, in apertura, nella dichiarata intenzione di voler «mettere insieme un libro di pensieri positivi» (p. 13). Ciò stacca il libro di Gian Luigi Beccaria dalle tendenze correnti dell'attuale cultura letteraria e ne accentua il valore e l'esemplarità.

Luigi Antonio Manfreda
**Nietzsche - Coscienza storica
 e dimensioni del tempo**

Edizioni scientifiche italiane,
 Napoli 1988
 pp. 121, L. 12.000

di *Mariano Vezzali*

Questo testo costituisce la prima tappa di uno studio più ampio sulla concezione nietzscheana del tempo e della storia, dalle prime opere alla *Seconda considerazione inattuale* e collega la riflessione di Nietzsche con la cultura tedesca del periodo.

È possibile parlare di storia, per Nietzsche come per Wagner, solo presupponendo una frattura tra uomo e mito, una frattura che ha condotto al costituirsi di un punto di vista soggettivo esterno all'insieme dell'essere, delle sue leggi e del suo mistero. Il tempo in cui questa frattura, iniziata da Nietzsche, si consuma definitivamente e diventa sistema di vita è la modernità, ed uno dei lati più interessanti del libro consiste nei precisi riferimenti alle critiche espresse sulla modernità da Autori come Goethe, Herder ed Hölderlin. La modernità acquisisce così l'aspetto di un'età di «disincantamento» e, dal punto di vista artistico, sostituisce il romanzo alla tragedia: «l'immediatezza dell'intuizione naturale dei fenomeni manifesta nel mito rende il dramma-tragedia vicino alla sorgente originaria del puramente umano. Nella modernità, l'intuizione naturale si è

trasformata in analisi storica. Il romanzo, nella sua struttura polifonica, nel suo poter contenere la diversità delle voci, sino alla loro estraneità reciproca, è la forma adeguata ad esprimere la pluralità irriducibile del caos» (p. 43).

La modernità sopravvaluta il soggetto razionale, lo emancipa dalla solidarietà col tutto e lo rende depositario di un progetto che, col tempo, nella storia appunto, si imporrà sul mondo: se questo è il versante ottimistico della soggettività razionale, che si sente destinata ad informare di sé la storia, esiste però un versante pessimistico ben reso dalla filosofia di Schopenhauer: tutte «le forme storiche non sono che espressioni destinate ad una rapida fine» (p. 58). Il libro testimonia accuratamente quanto Nietzsche abbia voluto allontanarsi non solo dalla concezione lineare, espressa al meglio da Hegel, della storia, ma anche dalla prospettiva nichilistica di Schopenhauer, secondo la quale l'unica salvezza per l'uomo proverrebbe dall'opporci, con l'asceti e la rinunzia alla vita, all'assoluta negatività del mondo.

Contro la concezione progressiva hegeliana, esito dell'ottimismo razionalistico moderno, Nietzsche intende la storia come un processo di decadimento che corrompe la grandezza dell'origine: «la necessità del progresso storico viene smentita dalla fenomenologia nietzscheana della decadenza della civiltà occidentale, che

inizia con la *Nascita della tragedia* per compiersi nella *Seconda inattuale*: il punto più alto è situato alle origini (la civiltà greca presocratica), ciò che è giunto dopo testimonia d'una corruzione dello spirito» (p. 114). Per cogliere la pienezza nella condizione umana storica occorre tornare all'origine e non, come aveva sostenuto Hegel, avanzare fino ad un presunto e radioso compimento del tempo.

D'altro canto, malgrado un approfondimento spietato della «malattia storica», l'esito dell'indagine di Nietzsche non è, come si diceva, un nichilismo alla Schopenhauer: la storia non è solo da sfuggire, essa ha invece ancora un senso per i giganti, per gli eroi e per le individualità eccezionali che comunque in essa campeggiano: «un gigante grida all'altro attraverso i desolati intervalli dei tempi, e l'alto colloquio degli spiriti prosegue, indisturbato dai nani petulanti e chiassosi che strisciano sotto di loro. Il compito della storia è di essere mediatrice fra loro e di dare sempre nuove occasioni e di conferire nuove forze alla produzione di ciò che è grande. No, lo scopo dell'umanità non può trovarsi alla fine, ma solo nei suoi più alti esemplari» (da *Sull'utilità e il danno della storia nella vita*, cit. a p. 115). Scoprendo le parentele e le opposizioni della concezione storica di Nietzsche con la contemporanea cultura tedesca, il libro invita a riflettere sulla condizione temporale dell'uomo, uno dei temi più interessanti dell'attuale letteratura filosofica.

S. Severgnini
**Un leone a Milano,
Vita e avventure di Leone
Leoni scultore cesareo.**
Mursia, Milano 1989
pp. 201, L. 30.000

di Paolo Bellini

La vicenda di Leone Leoni che Severgnini narra in modo attento ed appassionato in questo suo nuovo volume sta a mezzo fra il resoconto storico dettagliato e la libera interpretazione.

Non sono infatti le pagine di Severgnini, né vogliono essere, un resoconto storico minuzioso e preciso, poiché l'autore ha preferito metter giù gli avvenimenti della vita del Leoni e i fatti che gli accaddero attorno con un fare discorsivo, senza aggravare la narrazione di annotazioni troppo erudite, di disquisizioni, di pareri critici o di citazioni da fonti archivistiche. Quello di Severgnini è un racconto spigliato a quel giusto grado che serve a stimolare la lettura e conservare l'interesse. E dunque, anche per dare un po' di sostanza ad una vicenda biografica da sé sola non troppo ricca, l'autore attinge a piene mani ai «dintorni» del Leoni e riserva ampi spazi ed interi capitoli a personaggi concomitanti, a quelli in definitiva che creavano il clima politico e gli umori artistici di allora. Chi era dunque il Leoni? Artista multiforme, come talvolta era d'uso e

di moda a quei tempi, medaglista soprattutto, ma anche scultore e architetto. Personaggio un po' stravagante, polemico e di tenace carattere, originale collezionista in contatto con diversi artisti del suo tempo. Nacque ad Arezzo nel 1509, fu scultore ufficiale di Carlo V e Filippo II, delle regine di Francia e d'Ungheria. Come medaglista e orafo servì papi, sovrani, nobili e cardinali. Lavorò a Milano, Venezia e in diverse città. Ebbe amici influenti e potenti, fra cui si possono annoverare l'Aretino e il Tiziano, ma il suo carattere indomito ed irascibile non gli risparmiò scontri memorabili.

Durante la sua lunga attività ricevette incarichi prestigiosi e pubblici riconoscimenti. Chiuse infine, più che ottantenne, la sua vita a Milano, in quello splendido palazzetto che ancor oggi dà nome alla via degli Omenoni, cosiddetta per via di quegli omaccioni forzuti ed immoti che il Leoni ideò per la facciata della sua dimora milanese. Il testo di Severgnini ripercorre, descrive, meglio ancora racconta tutte le vicende biografiche, spesso burrascose di questo artista, mostrando un'attenzione costante e particolare agli aspetti umani e caratteriali dei vari protagonisti che strada facendo incontra sul sentiero del suo protagonista. Severgnini si mostra sempre interessato ai loro non facili e pacifici temperamenti, alle gelosie e alle loro reazioni umorali. Nella sua narrazione non dimentica l'aspetto artistico, ma lo tratta anch'esso, se possibile, come un fatto della quotidiana attività e dell'umana

grandezza, più soggetto alle debolezze dell'invidia, o a quelle della celebrità ricercata, o del servizio che genera benevolenza, che non piuttosto sotto l'etichetta austera e talvolta magari un po' monotona delle classificazioni artistiche e dei giudizi formali. Insomma, un libro piacevole. Uno spaccato della vita colta degli artisti e dei mecenati del XVI secolo. Una vicenda attenta alla fedeltà della storia, ma raccontata con fare bonario, senza mai travalicare il limite della storia romanzata. Chi cercherà in questo volume un testo critico e di attenta lettura filologica dell'opera artistica del Leoni rimarrà deluso. Chi, al contrario vorrà trovarvi un racconto vivace e ricco di spunti della vita artistica di quei tempi attraverso il filo conduttore della persona di Leone Leoni, alla fine avrà modo di essere soddisfatto.

Stefano Cirillo, Paola Di Blasio
La famiglia maltrattante
Diagnosi e terapia

Cortina, Milano 1989
 pp. XXXI-139, L. 25.000

di Ulla Seassaro

Il maltrattamento infantile esiste da sempre, ma solo dal 1962 con la descrizione di H. Kempe della «sindrome del bambino maltrattato», il problema è stato ampiamente affrontato.

Le ipotesi avanzate per spiegare questo fenomeno oscillano da una visione sociale del problema (il maltrattamento come conseguenza di emarginazione sociale, disoccupazione, miseria, povertà culturale) ad una visione che restringe il campo d'analisi all'individuo portatore di gravi problemi (malattia mentale, alcoolismo, tossicodipendenza ecc.). Spiegazioni queste che contengono entrambe elementi di verità ma che risultano, se prese isolatamente, insufficienti e riduttive.

La novità di questo studio di Stefano Cirillo e Paola Di Blasio, frutto della pluriennale esperienza presso il Centro per il bambino maltrattato di Milano, consiste nell'aver focalizzato l'attenzione sull'insieme complesso di rapporti familiari sottesi alla dinamica maltrattante proponendo così risposte nuove alla spiegazione di tale fenomeno. Per conoscere le cause che inducono un genitore ad usare violenza sul proprio figlio gli Autori si addentrano nel labirinto dei «giochi» familiari che coinvolgono non solo il nucleo ma le stesse famiglie d'origine. Il rapporto tra i due genitori che nella gran parte dei casi è esplicitamente e spesso esasperatamente conflittuale, è per il terapeuta solo il primo passo di un lungo percorso. Le ragioni del maltrattamento, e prima ancora del conflitto di coppia, spesso emergono dopo un'attenta analisi degli intensi e sofferenti legami che i giovani genitori mantengono con le rispettive famiglie d'origine.

Situazioni tipiche sono quelle caratterizzate ad esempio dalla cieca dedizione verso la propria madre

oppure dalla sfacciata esibizione del rapporto privilegiato con un fratello o una sorella che tende ad usurpare il legittimo ruolo del coniuge. Queste dinamiche vengono dettagliatamente descritte e interpretate dagli Autori come «mosse» che spingono il partner a controeagire innescando così una spirale complessa e un «gioco» senza fine.

Attraverso una attenta ricostruzione del processo familiare, S. Cirillo e P. Di Blasio distinguono due principali modalità con cui i figli sono coinvolti in questo complesso dedalo di rapporti. La prima definita «incapacità genitoriale come messaggio» contempla i casi in cui il figlio troppo giovane per svolgere un ruolo attivo nel gioco familiare, è oggetto di trascuratezza da parte di uno dei genitori (più spesso la madre) e funge da strumento di richiamo di un congiunto che si mostra disinteressato verso il genitore maltrattante. Nel cosiddetto «maltrattamento del capro espiatorio», che si manifesta invece con più frequenza, anche l'ultima generazione comincia ad agire attivamente nella dinamica familiare. Spettatore quotidiano delle «risse» familiari, il figlio giungerà presto a farsi una propria idea e a patteggiare in difesa dell'uno o dell'altro genitore solitamente di quello che gli appare più

debole e sottomesso e a questo punto può accadere che le tensioni, la rabbia e il rancore del genitore si traducano in violenza fisica sul figlio.

Va infine sottolineato un argomento di grande interesse teorico e pragmatico, trattato con accuratezza dagli Autori: quello del contesto coatto nel quale ci si trova ad operare con le famiglie che maltrattano. Attraverso la descrizione dei tentativi effettuati per superare tale ostacolo (quali ad esempio l'atteggiamento ambiguo verso le famiglie, l'evitamento e la negazione del contesto giudiziario), gli Autori giungono ad indicare la strada da loro infine intrapresa. Essa consiste nell'operare all'interno di tale contesto coatto rispettandone le marche e le regole e cercando nel contempo di offrire un aiuto psicologico alla famiglia recuperandone la motivazione e la spinta al cambiamento. Si giunge così a mettere in dubbio la comune «ideologia» che vede nella spontanea richiesta di aiuto l'imprescindibile requisito per avviare un processo terapeutico. Questi aspetti vengono tra l'altro evidenziati anche da Mara Selvini Palazzoli nella presentazione del volume e inducono ad apprezzare questo testo come prezioso contributo metodologico che va ben oltre lo specifico interesse per le problematiche del maltrattamento infantile.

*Questo fascicolo è stato chiuso in Redazione il 23/11/1989.
Il fascicolo precedente è stato consegnato alle poste il 27/11/1989.*

Libri ricevuti*

Ancora - Milano

Fabio Giardini, *Il Dio che ci dà la vita* (1989), pp. 158, L. 15.000

Battista Mondin, *Preesistenza sopravvivenza reincarnazione* (1989), pp. 235, L. 19.000

Armando Editore - Milano

Karl R. Popper, *Alla ricerca di un mondo migliore* (1989), pp. 247, L. 30.000

Edizioni Augustinus - Palermo

Agostino Clerici, *La correzione fraterna in S. Agostino* (1989), pp. 118, L. 12.000

Edizioni Glossa - Milano

Pierangelo Sequeri, *«Ma che cos'è questo per tanta gente?»* (1989), pp. 77, L. 13.000

ETS Editrice - Pisa

Don Remo Baronti, *Il volto religioso di Pisa. Storia* (1989), pp. 200, L. 19.500

Guida Editori - Napoli

Ciro Senofonte, *Ragione moderna e teologia: l'uomo di Arnauld* (1989), pp. 395, L. 40.000

Rizzoli - Milano

Vincenzo Paglia, *Colloqui su Gesù* (1989), pp. 268, L. 10.000

Sei - Torino

AA.VV., *L'educazione alla convivenza democratica nella scuola elementare* (1989), pp. 160, L. 15.000

Spirali/Vel - Milano

Vittorio Mathieu, *Gioco e lavoro* (1989), pp. 197, L. 25.000

Studium - Roma

Giovanni Colombo, *Ricordando G.B. Montini. Arcivescovo e Papa* (1989), pp. 210, L. 25.000

Fabio Finotti, *Critica stilistica e linguaggio religioso in Giovanni Battista Montini* (1989), pp. 125, L. 15.000

* La segnalazione non comporta alcun giudizio di merito e non esclude una successiva analisi nella rivista.

Sommario generale dell'annata

Articoli

G. Aceti, <i>L'impatto della Mulieris dignitatem con il mondo odierno</i>	p.	2
L. Antico, <i>Gli anziani: per una migliore qualità della vita</i>	»	207
O. Barié, <i>Riflessioni sulla politica dei vertici tra USA e URSS</i>	»	819
G. Baroni, <i>Ippolito Pindemonte e Vittorio Alfieri testimoni oculari dell'89 parigino</i>	»	749
A. Bausola, <i>La solidarietà</i>	»	642
G.H. Bell, <i>Una ricerca per l'Europa</i>	»	426
G.B. Marini Bettolo, <i>Un ambiente da proteggere</i>	»	23
E. Botto, <i>La rivoluzione francese e l'idea di democrazia</i>	»	670
B. Cambiaghi, <i>La lingua straniera nella scuola elementare: quale? quando? come?</i>	»	662
A. Canavero, <i>La diplomazia vaticana e lo scoppio della II guerra mondiale</i>	»	562
S. Cassese, <i>La crisi dello Stato e Luigi Sturzo (1919-1923)</i>	»	445
M. Cecchetto, <i>Francesco Faà di Bruno: uno studioso beatificato</i>	»	353
F. Charrier, <i>Ripristino e rinnovamento delle Settimane sociali dei cattolici italiani</i>	»	402
J. Chateau, <i>Pensieri sull'educazione</i>	»	30
S. Chillé, <i>Il mandato a Bush: quattro anni di reaganismo</i>	»	15
E. Colombo, <i>«Famiglia di fatto»: una macroscopica contraddizione</i>	»	260
P.J. Cordes, <i>Il battesimo e l'imprescindibile maggiore età del cristiano</i>	»	482
A. Cova, <i>Le settimane sociali. Per imparare dalla storia</i>	»	104
L. Cremonesi, <i>La diplomazia delle pietre. Israele e la sommossa palestinese</i>	»	406
G. Cristaldi, <i>La «conversione» di John Henry Newman</i>	»	703
P. Di Blasio, <i>Violenza intrafamiliare sui minori</i>	»	737
M. Ediger, <i>Il computer e le scienze sociali</i>	»	823
P. Frare, <i>Il pendolo di Foucault o della negazione</i>	»	373

O. Fumagalli Carulli, <i>L'altro io nella comune umanità</i>	p. 11
O. Fumagalli Carulli, <i>La cultura della vita umana</i>	» 344
G. Galizzi, <i>Integrazione e mondiali dell'agricoltura</i>	» 92
G. Gasparini, <i>Razzismo e confronto interculturale</i>	» 338
M.L. Gessaga, <i>Tribuna politica in TV. Le ragioni della noia</i>	» 584
C. Ghidelli, <i>Come vive in mezzo a noi il carisma di Padre Gemelli</i>	» 572
G.M. Gilli, <i>Modelli famigliari e droga</i>	» 595
M. Huberman, <i>Carriere di insegnamento e innovazione scolastica</i>	» 526
V. Longo Carminati, <i>Adolescenza e risorse della famiglia contro la droga</i>	» 272
G. Marchesi, <i>Hans Urs von Balthasar: teologo della cattolicità</i>	» 82
V.P. Miceli, <i>Le chiese elettroniche</i>	» 722
G. Michelini, <i>La Lituania: dalle repressioni staliniane al risorgimento di oggi</i>	» 333
G. Michelini, <i>A tu per tu con i Vescovi della Lituania rinascete</i>	» 600
L. Molinelli Bellentani, <i>Montale fra le «due emergenze»</i>	» 285
S. Noja, <i>I versetti satanici</i>	» 254
L. Ortona, <i>Il malato di AIDS e la famiglia</i>	» 278
G. Penati, <i>Gabriel Marcel: una lettura «postmoderna»</i>	» 606
R. Perroud, <i>Giuseppe Parini e la Rivoluzione francese</i>	» 832
P. Pollastri, <i>La violenza coniugale</i>	» 692
J. Ratzinger, <i>La controversia sulla morale</i>	» 173
G. Ravasi, <i>Quasimodo traduttore del quarto vangelo</i>	» 683
A. Runello, <i>Joseph Roth. Dalla Ribellioni al Santo Bevitore</i>	» 514
P. Scaglione, <i>Il Magistero postconciliare sulle comunicazioni sociali</i>	» 322
C. Scarpati, <i>Manzoni obsoleto?</i>	» 185
J. Seifert, <i>Essere e Persona. La metafisica dell'uomo oggi</i>	» 761
M. Sina, <i>Tolleranza religiosa e scetticismo in Locke</i>	» 839
A.G. Spagnolo - E. Sgreccia, <i>I comitati di bioetica</i>	» 499
A.G. Spagnolo - E. Sgreccia, <i>Comitati e Commissioni di bioetica in Italia e nel mondo</i>	» 802
S. Swiezawski, <i>Karol Wojtyła all'Università cattolica di Lublino</i>	» 242
E. Tempesta, <i>Crisi di crescita e droga</i>	» 281
D. Tettamanzi, <i>Introduzione alla lettura dell'Esortazione Christifideles laici</i>	» 162
M. Vezzali, <i>Le due vie della ragione in Dostoevskij</i>	» 112

- M. Vezzali, *Rivoluzione francese e modernità* p. 415
B. Zindziute Michelinì, *La letteratura lituana per l'infanzia* » 39

Il punto

- P. Bellini, *Immagini e messaggio cristiano* » 124

Dibattiti

- F. Colombo, *L'arredo elettronico. La televisione all'assalto del privato* » 297
P. Figueroa, *L'educazione multietnica* » 134
A. Villani, *Creare e condividere* » 538

Proposte per l'uomo

- Basilio di Cesarea, *Il discorso ai giovani* » 49
S. Agostino, *Fede operante ed operare confidente* » 216
Caterina da Siena, *La divina Carità mai non stà oziosa* » 387
Tommaso Moro, *Le ragioni celate nella coscienza* » 554
Romano Guardini, *La responsabilità dello studente per il progresso civile* » 774

Rubriche

- E. Bertotti, *Un omaggio a Romano Bilenchi* » 792
G. Borrello, *Valutazione e qualità degli studi: il Convegno nazionale di Ferrara* » 225
R. Canetta, *Beccaria uomo di governo* » 467
B.M. Dell'Acqua, *Didattica delle esposizioni temporanee* » 864
F. Gavazzi, *La memoria scritta nel corpo* » 851
G. Giojelli, *Un ballo mai iniziato* » 153
V. Messori, *«La vita di Gesù Cristo» di Giuseppe Ricciotti* » 617

Nuova serie - anno XXXIX

MEDICINA E MORALE

Rivista bimestrale di Bioetica, Deontologia e Morale Medica

Edita dall'U.C.S.C. - Facoltà di Medicina e Chirurgia
Largo Francesco Vito, 1 - 00168 ROMA

SOMMARIO 5/1989

EDITORIALE, *Il nuovo Codice italiano di Deontologia Medica*

E. SGRECCIA, G. FASANELLA, *Bioetica e medicina delle catastrofi*

S.W. GUNN, *The right to health through international cooperation*

V. LONGO CARMINATI, *I consultori familiari: la legge e la situazione attuale*

A.G. SPAGNOLO, *Minaccia di parto pretermine e rifiuto delle terapie*

Notizie flash

DOCUMENTAZIONE

dal Magistero del Santo Padre
Giovanni Paolo II al congresso mondiale di gemellologia: la difesa della vita e della dignità umana deve ispirare tutte le ricerche scientifiche

da Organismi della Santa Sede
Pontificium Consilium Pro Familia: Nota circa la regolazione naturale e i metodi diagnostici della fertilità

dal Magistero Episcopale
I. Sida, au-delà de la peur: Message pastoral des évêques catholiques du Canada
II. Déclaration des évêques de Belgique à propos de la dépenalisation de l'avortement

legislazione italiana
Legge 18 febbraio 1989, n. 56 Ordinamento della professione di psicologo

da Ordini e Associazioni
Nuovo Codice Italiano di Deontologia Medica

NOTIZIARIO

1° Meeting Internazionale di Andrologia, «Diagnosticare l'impotenza»
Seminari di Psichiatria presso l'Istituto Ricci
Seminario di studio su «Ingegneria genetica: aspetti etici e giuridici»

RECENSIONI

DI PIETRO M. L., SGRECCIA E., *La trasmissione della vita nell'insegnamento di Giovanni Paolo II* (G. Fasanella)

BOMPIANI A. SGRECCIA E., *I trapianti d'organo e di tessuti* (M.L. Di Pietro)

TRESALTI E., *Igiene e tecnica ospedaliera* (P. Marchionni)

LIFTON R. J., *I medici nazisti. La psicologia del genocidio* (A.G. Spagnolo)

DALLA LETTERATURA MEDICA INTERNAZIONALE

Si deve comunicare o meno la diagnosi di schizofrenia al paziente?

Etica della distribuzione dei fondi in campo sanitario.

Criteri di eticità nella terapia della impotenza erettile.

Diagnosi genetica: rischio di trasmissione ed età di comparsa del morbo di Huntington
«Intrusione» dell'etica nella progettazione dei trials clinici

Abbonamento 1989

Italia L. 30.000; Estero L. 55.000; Studenti L. 25.000; Sostenitori L. 80.000

Un fascicolo: Italia L. 12.000; Estero L. 15.000

L'importo dell'abbonamento deve essere versato sul c/c postale n. 10936003
Università Cattolica S. Cuore - Facoltà di Medicina e Chirurgia - L.go F. Vito, 1 - 00168 Roma
specificando la causale del versamento